



Sul viso portava i segni del ritorno

Viaggio a Bucchianico (Chieti) sulle tracce della festa dei Banderesi

di FILIPPO POLENCHI



Preparativi in casa

Sul viso portava i segni del ritorno, ma di un ritorno non aveva vissuto e così li portava distrattamente, come il suo nome. Nell'attesa pensava a quello che avrebbe lasciato in quei quattro giorni. Sapeva di una cena, di una casa appena inaugurata. Ci sono persone che hanno difficoltà a trovare il loro alloggio nel mondo, altre che si costruiscono nidi cosmici, paradisi di mobili e colori pastello. Le case sulla faccia del mare hanno colori sgargianti: turchese, giallo samba, rosa, perfino fucsia. Si domandò perché quei palazzi marittimi avessero colori così accesi e non seppe che darsi una risposta un poco scontata: per la gioia del mare.

Preparò i bagagli alla svelta: le valigie per un viaggio di pochi giorni sono esili, magrissime. Alla radio avevano detto che il tempo sarebbe peggiorato, allora guardò fuori dalla finestra e si chiese come sarebbe potuto peggiorare, visto che già pioveva a dirotto. Ma non aveva importanza. Il tempo di questa città era diverso dal tempo di un'altra città, di un altro paese. E se ti svegli sotto un cielo diverso sei anche una persona diversa?

C'è una terza categoria di persone che vivono diversamente il loro rapporto con la *domus*. Sono quelli che ormai la scrivono soltanto *Home, Italy*, un indirizzo stentato, un fermoposta. Sulle lettere non ci sono numeri civici, codici di avviamento postale, il nome della via. C'è un cognome, il nome del paese, si fa affidamento sul postino, che conosca il destinatario. E poche righe dentro: "Spero che tu stia bene, come me".